

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 53 (1981)
Heft: 3

Artikel: Problemi attuali del nostro esercito
Autor: Zumstein, Jörg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246608>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Problemi attuali del nostro Esercito

Comandante di corpo Jörg Zumstein
Capo dello Stato Maggiore generale

Il capo dello Stato Maggiore generale ha concluso l'«Assemblea generale 81» della Società cantonale ticinese degli ufficiali con la seguente chiara e incisiva relazione sui problemi attuali del nostro esercito.

L'Assemblea generale 81 della STU si è tenuta sabato 30 maggio alla Caserma delle Scuole di artiglieria del Monte Ceneri. (ndr)

Riprendendo le redini dell'esercito all'inizio dell'anno, nella mia funzione di nuovo Capo dello Stato Maggiore generale, ho definito i seguenti obiettivi principali per la mia attività:

1. Condurre a termine la realizzazione dei progetti del Concetto direttivo – Esercito 80.
2. Concepire il nuovo ordinamento dell'Esercito destinato a continuare lo sviluppo dello strumento militare al termine del primo Concetto direttivo.
3. Mantenere l'Esercito in stato da poter essere impiegato secondo le circostanze e le necessità del momento, tenendo conto della minaccia reale.

Oltre a questi punti principali occorre far fronte ai problemi giornalieri che sono numerosissimi e non di poco conto.

Ecco il filo conduttore della relazione che ho l'onore e il piacere di svolgere davanti alla vostra Società di cui ne ero membro trent'anni or sono.

I

La penultima tappa di realizzazione del Concetto direttivo – Esercito 80 è stata presentata agli organi d'informazione alla fine del mese di aprile ed entrerà in vigore all'inizio del 1983.

Questa tappa comprende la riorganizzazione del Servizio sanitario dell'Esercito, nonché una ristrutturazione delle truppe della protezione aerea e delle formazioni automobilistiche del servizio dei trasporti.

Il servizio sanitario nella zona di combattimento verrà rafforzato con l'inserimento di una compagnia sanitaria nei reggimenti di fanteria, di ciclisti e di carri armati. Con ciò diventerà possibile organizzare un posto di soccorso in ogni caposaldo di compagnia.

La soppressione dei gruppi sanitari al livello della divisione viene compensata dall'aumento a 200 del numero degli ospedali militari che sono attualmente 50. Questi ospedali di base, disposti a scacchiera su tutto il territorio della Confederazione, contribuiranno a ridurre la distanza di evacuazione dei

pazienti dagli oltre 100 km che abbiamo ancora oggi in molti casi a una media di 25 km. Così nel campo sanitario arriveremo alle medesime distanze che abbiamo da quando è in vigore il concetto 77 per la logistica.

La creazione di un forte numero di ospedali di base richiede l'attivazione del servizio sanitario coordinato previsto nel Rapporto del Consiglio federale del 27 giugno 1973 sulla Concezione della difesa.

La quarta tappa d'attuazione del Concetto direttivo 80 coincide quindi con un passo importante verso la difesa integrata, passo lordo di conseguenze per i Comuni ed i Cantoni, ma anche per la popolazione tutta intera: infatti il servizio sanitario coordinato tratterà ogni paziente unicamente secondo i criteri di urgenza medica e senza differenza tra militari o civili. Esso richiederà però la collaborazione effettiva di un gran numero di persone civili o membri i formazioni di volontari, nonché un contributo da parte delle donne che supera la misura di quanto avviene oggi. Detta realizzazione rappresenta un passo molto importante: Ogni regione avrà in fin dei conti il servizio sanitario che ha saputo crearsi.

La quinta e ultima tappa del concetto direttivo 80 verrà attuata all'inizio dell'anno 1985 con la messa in servizio del sistema antiaereo Rapier nelle divisioni meccanizzate. L'introduzione durerà due anni e sarà ultimata nel 1986.

Se, in complesso le parti essenziali del concetto verranno materializzate secondo le previsioni – malgrado un certo ritardo – altrettanto non lo si può dire per un certo numero di progetti di minore importanza. Ci sono quindi delle lacune, le quali saranno ulteriormente fastidiose. All'origine del ritardo vi sono le restrizioni finanziarie ordinate dal Consiglio federale, che per l'Esercito costituiscono un aggravamento massiccio. Ma ne parleremo in seguito.

II

Il secondo punto di maggiore importanza per il Capo dello Stato Maggiore generale è la preparazione di un nuovo concetto direttivo che entrerà in vigore presumibilmente nel 1984. Se il concetto attuale avrà avuto una durata d'attuazione di 12 anni, il nuovo concetto non prevederà più alcun termine. Comprenderà la totalità delle informazioni sullo sviluppo della minaccia militare, degli effettivi, delle finanze e dell'ambiente per quanto abbiano influsso sull'organizzazione e l'equipaggiamento dell'Esercito, nonché sull'impiego, sull'istruzione e sull'addestramento dei reparti.

Tenendo conto di questi elementi verrà determinato il cosiddetto «passo di realizzazione» che coprirà un periodo di legislatura. Il prossimo «passo di realizzazione» concorderà quindi con gli anni dal 1984 al 1987.

Da tale accorgimento ci promettiamo maggior armonia tra la definizione delle direttive per l'attività governativa, del piano finanziario e delle altre attività a livello governativo e gli interessi dell'Esercito. Un ulteriore vantaggio sarà l'impegno maggiore derivante da una più breve scadenza del passo di realizzazione.

Lo sviluppo dell'Esercito dovrà rispettare un certo numero di condizioni marginali: il sistema di milizia con la scarsità di tempo che ne deriva per l'istruzione e l'addestramento delle truppe, gli effettivi in diminuzione e il fatto che i cambiamenti debbano farsi ad un ritmo misurato, evolutivo e non rivoluzionario. La missione dell'Esercito è da rispettare, malgrado l'eventualità di una diminuzione degli effettivi o l'impossibilità di disporre di un armamento come lo si desidererebbe.

La missione attuale, formulata nella Concezione della difesa del 1973 è, dal punto di vista della politica di sicurezza, giusta e adeguata; qualsiasi sua modificazione costituirebbe una perdita di sicurezza.

Poiché l'effetto di sicurezza prodotto dall'apparato militare non si presta ad alcuna misurazione, nessuno è in grado di dire quali sarebbero le conseguenze di una diminuzione dei mezzi nell'uno o nell'altro settore. Possiamo affermare che a una diminuzione del numero di aerei o di carri armati corrisponderebbe un rendimento diminuito. Tale considerazione vale anche in senso contrario: più si aumentano i mezzi, meglio ne è per l'adempimento della missione.

Questa verità non ci deve comunque portare a mettere in causa la missione dell'Esercito, nonostante l'eventuale scarsità dei mezzi disponibili in un futuro ravvicinato. Mettere in discussione il compito dell'Esercito vorrebbe dire permettere un gran discorso politico sul valore della difesa nazionale. È quello che farebbe comodo agli antimilitaristi di qualsiasi colore essi siano e ai sostenitori della guerriglia!

Da quanto è stato detto risulta chiaramente che lo sviluppo dell'Esercito come lo si farà con un prossimo «passo di realizzazione» non comporterà niente di spettacolare. Non c'è da aspettarsi un aumento massiccio dei crediti militari. Saremo quindi costretti a comperare meno materiale poiché il rincaro e l'aumentata tecnicità dei sistemi d'arma e congegni maggioreranno i costi.

Malgrado queste previsioni piuttosto meste cercheremo di aumentare la capacità offensiva dell'Esercito e di combattere la tendenza che ci ravvicina troppo

alla difesa statica e ai modelli che sembrano ispirarsi più alla prima guerra mondiale che non a un campo di battaglia moderno. Con ogni probabilità la nostra tattica della difesa combinata verrà mantenuta, perché non esiste alternativa in questo settore. Ecco quanto si può dire oggi sul Concetto direttivo destinato a dare il cambio a quello degli anni 80. Spetta alla Commissione per la Difesa Nazionale Militare accettare le proposte degli specialisti della pianificazione. In secondo luogo deciderà il Consiglio federale sulla realizzazione del progetto da sottoporre alle Camere federali. I lavori sono in corso e si svolgono parallelamente al collaudo di diversi tipi di carri armati esteri, presi in considerazione per l'ammodernamento delle nostre forze blindate. Attualmente possiamo affermare che l'introduzione di un nuovo carro armato nell'Esercito costituisce il problema più difficile degli anni 1984-87.

III

Il terzo punto importante della nostra attività risiede nel campo dell'impiego dell'Esercito.

I tempi in cui viviamo sono caratterizzati dall'esistenza di numerosi centri conflittuali nel mondo intero. Oltre a questi focolai di conflitto esistono ingenti arsenali di armi e mezzi di trasporto in grado di superare ogni distanza. Lo schieramento di tali forze belliche può costituire un pericolo, e la nostra neutralità non è più una garanzia perenne di incolumità. Perciò siamo costretti a prendere delle misure di sicurezza, corrispondenti alla minaccia definita periodicamente dai servizi d'informazione del nostro Esercito.

In molti casi le azioni «normali» che si effettuano in occasione di una mobilitazione parziale o generale delle nostre forze non bastano, sia perché sarebbero misure troppo visibili e quindi soggette a generare una procedura di «escalation» sia perché richiederebbero troppo tempo in rapporto allo sviluppo rapido della situazione.

Ciò ci obbliga a ricercare nuove soluzioni. Soluzioni che esigono il miglioramento dei servizi di informazione, la preparazione di un apparato di condotta, l'organizzazione di forze d'intervento assai celeri e potenti, ed infine la sistemazione della logistica necessaria a sostenere tale sforzo.

Il servizio dello Stato Maggiore, delle truppe d'aviazione e di difesa controaerea e dei diversi uffici federali sono chiamati a contribuire per creare detto apparato. A tale scopo, il personale della Confederazione interessato dovrebbe essere completato in seguito, secondo le necessità, da elementi mobilitati, ove

le truppe dei corsi di ripetizione o di complemento non fossero sufficienti o idonee all'impiego previsto.

Va da sé che molti sono i quadri interessati da un sistema di sicurezza del genere, e che questo sforzo richiede il suo prezzo in ore supplementari da compensare finanziariamente. Ma c'è anche l'aspetto sociale di simile obbligo che si ripercuote spesso ventiquattro ore su ventiquattro, durante le feste, il sabato e la domenica, senza tregua, nel silenzio e nella discrezione che ne sono indispensabili.

IV

Dopo aver trattato l'attività che si svolge nei campi che abbiamo definiti «*punti principali*», dobbiamo ancora dare un'occhiata a quanto costituisce il «*pane quotidiano*» del Capo dello Stato Maggiore generale.

Ci sono molti problemi di ogni genere. Fra i primi il problema delle *finanze*. La difesa nazionale, compito di primordiale importanza della Confederazione e, assieme alla politica estera, l'unico svolto esclusivamente da essa, si trova oggi nella sala d'aspetto del Ministro delle finanze con un numero sempre in aumento di «mendicanti» di ogni specie e natura. L'esclusività ha fatto posto ad una situazione di concorrenza. Conviene aggiungere che il Dipartimento militare federale pratica, sin dagli anni del cosiddetto «affare dei Mirages», una pianificazione finanziaria ed una disciplina di bilancio che gli hanno permesso il controllo delle spese. Oggi, grazie a questo sforzo esso si trova all'ultimo posto dei Dipartimenti della Confederazione per quanto riguarda l'aumento del bilancio proprio. L'aumento delle spese militari durante lo scorso decennio copre i costi dovuti al rincaro generale, lasciando un margine dell'1% all'anno per lo sviluppo dell'Esercito. L'illusione è perfetta se si tiene conto dei prezzi del materiale destinato a sostituire quello che non fa più al caso: sono il doppio e in molti casi un multiplo dei prezzi di prima.

Per gli effetti di riduzioni effettuate nel passato e compensate da riduzioni delle riserve di ogni genere, il bilancio militare ha raggiunto oggi uno stato di consunzione assoluta.

La situazione è assai grave. Ci costringe a fissare delle priorità e a respingere quanto non è assolutamente necessario. Facciamo il lavoro del conducente di una di quelle macchine del genio che si toglie gli ostacoli dalla strada per poi ammassarli altrove. Dal punto di vista finanziario, l'indomani non sarà migliore. Ed è questa la ragione che ci costringe a procedere diversamente di

quanto si è fatto finora e di cercare soluzioni concrete al posto di palliativi. Lo sforzo è ingente e tutt'altro che popolare.

Un ulteriore insieme di problemi è quello costituito dall'*armamento*. Con effetto dal 1. marzo di quest'anno il Capo dello Stato Maggiore generale è diventato il presidente del Comitato per l'armamento, organo che risponde dell'andamento degli affari che toccano la ricerca, lo sviluppo tecnico, il collaudo e la proposta del materiale da guerra.

In questo campo ci vuole una nuova filosofia. Dovremo limitare gli acquisti di materiale all'estero ed accettare eventualmente anche sistemi d'armi meno perfezionati. Per principio, sarà meglio introdurre tempestivamente un nuovo mezzo da combattimento che, senza tuttavia soddisfare tutte le esigenze, corrisponda a quanto è lecito aspettarsi, invece di perdere anni nell'attesa di un sistema «non plus ultra», che quando sarà a disposizione e messo in servizio risulterà comunque antiquato.

Dovremo pure rompere certi automatismi che ci conducono alla deriva. Voler contrapporre a un carro blindato perfezionato nemico un carro blindato nostro più efficiente ancora, diventa in definitiva un'utopia per uno Stato come il nostro.

Ci sono soluzioni per uscire dal dilemma e si possono definire i modi d'azione che, grazie alla combinazione intelligente dei mezzi, rendono illusorie le qualità particolari delle armi dell'avversario.

Davanti alla realtà di un carro armato nemico superiore in mobilità e potenza di fuoco, possiamo aumentare il valore difensivo del terreno. Ciò costringerà l'avversario a spingere in avanti i suoi granatieri meccanizzati, offrendo a noi la possibilità di eliminarli con mezzi di seconda scelta. Così, in un primo tempo, l'avversario non potrà usufruire della superiorità dei suoi carri armati e, in un secondo tempo, potrebbe essere costretto ad impiegarli come granatieri meccanizzati perdendo così il vantaggio tecnico dello strumento. Ecco, sotto forma d'esempio, di cosa si potrebbe trattare.

Bolle di sapone, roba poco seria, questa maniera di pensare? Certamente no. Basta rammentare le difficoltà dei Russi nell'Afghanistan. Dopo un anno e mezzo di operazioni militari condotte con mezzi tecnici indicibilmente superiori, l'invasore non è ancora arrivato ad eliminare la resistenza di guerrieri male armati e ancor peggio sostenuti. I rottami di carri armati moderni e di elicotteri altrettanto moderni ne sono la prova.

Diciamo subito che il nostro materiale è, nel complesso, moderno ed efficace. Però non mancano i profeti che ne dicono del male. Del tubo lanciarazzi, per

esempio. I pessimisti di turno che lo qualificano insufficiente, non si rendono conto che non esiste in nessun altro luogo un sistema d'arma del genere, leggero e portatile che abbia un potere anticarro analogo. Però essi nemmeno sanno che grazie alle innovazioni tecniche dei nostri specialisti, risultato di lavori e studi intrapresi per il progetto «Nora» – entrato nella storia militare svizzera quale «scandalo» – il razzo è stato segnatamente migliorato.

Continuiamo a sviluppare il materiale già introdotto. È il caso dei carri armati, degli aerei, ed è stato persino il caso per il fucile d'assalto che non è più esattamente quello introdotto nel 1957. Ed è il caso per le munizioni e per molte altre categorie di materiale. Ciò è anche la prova che è meglio adottare un equipaggiamento non troppo complicato, suscettibile di miglioramenti, che ostinarsi nella compera di materiale sofisticato, troppo caro e molto probabilmente già superato all'introduzione.

Abbiamo accennato ai problemi del finanziamento dell'Esercito e dell'armamento. Ci sarebbero altri campi d'attività ove maturano decisioni importanti, per esempio le *costruzioni*. Spendiamo ogni anno circa 300 milioni in questo campo. Troppi per taluni, se si tien conto delle lacune esistenti altrove. Troppo poco dovremmo dire noi. Troppo poco, perché fra breve non sapremo più dove mettere le munizioni per le armi di nuova introduzione, tali il «Dragon» o l'obice blindato. Vorremmo pure accelerare le costruzioni per i lanciamine da fortezza e il rafforzamento del terreno.

Da questa allusione risulta lo sforzo coordinativo chiesto in ogni momento dalla situazione finanziaria e da quella della mano d'opera. È un lavoro ingrato, impegnativo.

V

È il momento di concludere. Vi abbiamo presentato un certo numero di problemi attuali del nostro Esercito.

Questa presentazione si è svolta su uno sfondo di più in più scuro. Un certo numero di scadenze sembrano essere imminenti in un futuro ravvicinato. Gli avvisi di molti osservatori svizzeri e stranieri concordano: ci avviciniamo a un periodo critico per la sicurezza del mondo libero.

Nonostante la prospettiva pessimistica, e il numero ingente di problemi da risolvere, possiamo constatare la validità del sistema militare che è il nostro. È un sistema che corrisponde meglio di qualsiasi altro alle necessità di un popolo

deciso a difendere la sua libertà, un sistema generatore d'idee, d'impulsi, d'iniziative, di forza intellettuale e fisica e di coraggio.
Ed è per questo che vogliamo tenere la testa alta e continuare la strada che ci è dato di andare; pessimisti forse, sereni certamente!

Programma d'armamento 80-81

Ordigno DCA Rapier

